

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

PAOLO FALK

Un laconico telegramma della Stefani — pubblicato ieri sul nostro giornale — ci annunciava da Haumen la morte di Paolo Falk, ex-ministro dei culti del governo prussiano durante il Kulturkampf, aggiungeva la Stefani.

Ora non debbesi passare sotto silenzio la scomparsa di questo uomo, che più che altri mai in questo secolo inasprì la sua ferocia contro quella religione, che fu costretto vedere di poi trionfare nella Germania protestante. Fu un piccolo, lillipuziano, microscopico naroncino in ritardo, è vero; tuttavia anche in questo tirannello vedano i lettori del Cittadino avverata la promessa di Cristo Dio fatta alla sua chiesa: *portae inferi non praevalent*.

Il nome di Paolo Adalberto Falk ci ricorda uno dei periodi più tristi della persecuzione contro la Chiesa nella seconda metà di questo secolo. Fu egli l'autore di quell'agitazione e di quelle leggi prussiane che passarono alla storia col nome sinistro di *Kulturkampf*.

Nato nel 1827 a Metschau, da un pastore evangelico, Paolo Falk si laureò in diritto a Breslavia, indi entrò nella magistratura. Fu dapprima sostituto procuratore al Tribunale di Berlino poi addetto al ministero di grazia e di giustizia, di dove passò nel 1862 come consigliere alla Corte d'appello di Glogou. Fu quindi chiamato a collaborare con il De-Roerne ed a lui fu dato l'incarico della codificazione delle leggi per la Confederazione della Germania del Nord. Entrato nella vita politica fu deputato per parecchie legislature, quindi presidente del comitato per la giustizia e poi ministro dell'istruzione e dei culti. Bismark, vinto Napoleone III nel 1870, aveva giudicato giunto il momento di tornare, con l'aiuto dei liberali e dei vecchi cattolici, all'antica politica ecclesiastica prussiana e senza che da parte dei cattolici veri fosse dato alcun pretesto inaugurò il *Kulturkampf*, e giudicò al tempo stesso di aver trovato il docile e spregiudicato strumento di cui aveva bisogno appunto nel dott. Falk. Nel luglio 1871 s'ingaggiò la lotta con la soppressione della sezione cattolica del ministero dei culti, e contemporaneamente incominciarono le vessazioni contro l'illustre vescovo di Ermeland, Mons. Kremeats, recò di avere scomunicato alcuni fanatici vecchi cattolici.

In seguito, coll'approvazione della maggioranza liberale protestante delle due Camere furono cambiati (5 aprile 1873, 18 giugno 1875) i paragrafi della Costituzione favorevoli alla Chiesa; e pubblicate le quattro famose ed inquisitive leggi: *Sulla educazione e promozione degli ecclesiastici* (11 maggio) — *Sui limiti giuridici in materia penale ecclesiastica* — *Sulla apostasia dalla Chiesa* (13 maggio) note infaustamente sotto il nome di *Leggi di maggio*, gravemente lesive dei sacrosanti diritti e della stessa divina costituzione della Chiesa, contrarie ai dogmi e tendenti a promuovere uno scisma.

Pio IX scrisse personalmente all'imperatore Guglielmo (7 agosto 1873) per segnalargli l'ingiustizia delle leggi approvate, ma l'imperatore rispose, accusando i Vescovi di ribellione ed i cattolici come nemici dell'impero. Il Santo Padre protestò energicamente sfatando tutte le accuse e mettendo in chiara luce i gravissimi torti usati ai cattolici con una Enciclica del 21 novembre di quell'anno. Da questo punto la persecuzione inferì sempre più spietata.

Nel maggio del '74, le leggi del maggio precedente furono ancora più aggravate; nel '75 si cessò ogni prestazione dovuta dallo Stato alla Chiesa cattolica, e furono sciolte tutte le con-

gregazioni religiose; nel '76 si manomise l'amministrazione e l'impiego dei beni ecclesiastici, e colla legge scolastica si sottrassero affatto le scuole alla Chiesa, attribuendo allo Stato perfino la direzione dell'istruzione religiosa. Gravi multe, prigionia, bando e deposizioni fioccarono con severità pari all'ingiustizia. Furono deposti dai loro uffici gli Arcivescovi e Vescovi di Gnesen e Posen, di Pardebona, di Breslavia, di Munster, di Colonia, di Limburgo; fu abolito il supremo cappellano militare; si vietò perfino l'amministrazione degli estremi sacramenti nelle parrocchie interdette, di cui più che mille rimasero lungo tempo vacanti, o furono provvedute di preti scomunicati detti *pastori di Stato*.

Ma simili vessazioni e le altre che vi si aggiunsero non valsero a domare i generosi cattolici tedeschi. Bismark dovette persuadersi che aveva sbagliata strada, e salì nel 1878 al soglio pontificio il regnante Pontefice Leone XIII, s'indusse a intavolare trattative per venire ad un *modus vivendi*.

Questo mutamento d'indirizzo nella politica ecclesiastica da parte del gran Cancelliere, doveva suonare come l'ora della disgrazia per il Falk, che di tutta la persecuzione, voluta dal Bismark, era stato il braccio scoperto, e se non era il solo, era tuttavia il più manifesto colpevole. Egli fu infatti allontanato dal ministero e gli successe il Puttkamer, quindi il Gossler.

Il Falk fu nominato presidente del tribunale di Westfalia, ma non vi restò un pezzo. Ritiravasi dopo poco a vita interamente privata, nella quale si mantenne fino a ieri, negletto da tutti e quasi dimenticato. Intanto gli era toccato vedere nel 1882 ristabilite le relazioni diplomatiche tra la Prussia e la Santa Sede, nel 1883 il principe ereditario visitare il Vaticano, e quindi provveduto almeno ai più stringenti bisogni della cura d'anime.

Altre concessioni furono fatte nell'86 e nell'87, colle quali venne stabilito un *modus vivendi*, facendo facoltà ai vescovi di provvedere alle chiese vacanti, di aprire i loro istituti teologici e di fondare convitti, e i regolari scacciati, poterono, sebbene con qualche limitazione, ritornare.

Così la Chiesa un'altra volta trionfava della persecuzione e il dott. Falk era obbligato, prima di morire, a veder disfatte per le mani stesse di Bismark le leggi inique a cui aveva consegnato il suo nome.

Le risposte del Re

Roma, 9. — Oggi alle due Camere del Parlamento sono state lette le risposte date dal Re agli indirizzi presentati dai senatori e dai deputati al discorso della Corona.

Quella al Senato diceva: « Signor presidente, signori senatori. — Sempre gradita a me giunge l'elevata e serena parola del Senato del Regno. Il Parlamento rispondendo al mio appello, ha trovato nella coscienza della necessità della sua funzione, la forza di riprenderne il regolare esercizio. E questo è cagione a me di vivo compiacimento. Ora affronterete la soluzione delle alte questioni che riguardano i più vitali interessi del paese.

Consapevole degli antichi e dei nuovi bisogni di tutte le classi sociali, il Senato concorrerà a soddisfarli con una legislazione che secondi e promuova il benessere materiale ed intellettuale della nazione. Fieri del ricordo delle eroiche generazioni che compirono l'unità della patria, è nostro precipuo dovere di preoccuparci della educazione delle nuove generazioni che mantenendone l'unità diano alla patria

maggior lustro e novello splendore. L'azione vigile e ferma del governo l'operosità continua del parlamento sono le due più grandi garanzie della tranquillità e della prosperità dello Stato, ed io facendo sull'una e sull'altra completo assegnamento guardo l'avvenire pieno di speranza e fiducia ».

Quella ai deputati diceva:

« Signor presidente, signori deputati. — Sono ben lieto che colla calma e colla serenità che si conviene alle discussioni parlamentari la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori. L'esercizio ordinato delle pubbliche libertà prima e fondamentale fra tutte, quella della tribuna parlamentare, è stata e sarà la vera forza delle nostre istituzioni. Il mio popolo a me congiunto nel comune ideale del culto della patria ha con me viva e piena fede nel patriottismo e nel senno del Parlamento ed accoglierà con soddisfazione i benefici risultati di una non interrotta e feconda attività legislativa. Un paese come il nostro, che ha tante naturali energie, tanta virtù di esempi tanto tesoro di tradizioni e di storia, ha il diritto ed il dovere insieme, di conseguire non solo la prosperità ma anche la grandezza. Confido nella iniziativa del mio governo, nel concorso illuminato del parlamento e nella forza dell'intelletto del valore degli Italiani per raggiungere siffatto scopo. Intanto son sicuro, che con alto e sereno dibattito, prenderete in esame i più urgenti provvedimenti legislativi, ispirati ai bisogni della pubblica economia e della pubblica educazione che sono i due più grandi fattori della vita dello Stato, e così darete nuova prova della vostra saggezza e del vostro interesse a promuovere i migliori destini della patria ».

La spedizione italiana in Cina

Raccogliamo qui le notizie pervenute dalle varie città d'Italia riguardo alla spedizione italiana in Cina.

Venezia. — Il tenente-colonnello Salsa, trevigiano, destinato al comando del battaglione di fanteria da inviarsi in Cina, è partito per Roma. Egli scelse per proprio aiutante il tenente Amoro del 18 fanteria.

Brescia. — In seguito ad ordine telegrafico del ministero della guerra, presente il tenente colonnello Butturini con tutti i comandanti di compagnia, alla sede del 3.º bersaglieri, nella caserma di Sant'Eufemia vennero sorteggiati ventidue soldati, un caporale ed un caporale maggiore dei bersaglieri, tra quelli che volontariamente si sono offerti per andare in Cina. I ventiquattro sorteggiati partirono per Torino dove si recano a completare le compagnie di salmerie. L'estrazione venne fatta tra l'entusiasmo di tutti i soldati del reggimento.

Torino. — A partire per la Cina venne qui estratta la compagnia 10.ª del 41.º reggimento, comandata dal capitano Falletti di Villafalletto, dai tenenti Carezzano Giuseppe e Fassini-Camosso Edoardo e dai sottotenenti Giordano Francesco e Maresca Alfredo.

Bologna. — Al comando del 4.º bersaglieri venne sorteggiata la compagnia da inviarsi in Cina. E' riuscita l'8.ª compagnia, la quale verrà completata con altri uomini fino al numero di duecento. Essa è comandata dal capitano Furlani di Verona; dai tenenti Leotardi di Torino, Tornari di Piacenza, Remondini di Piacenza, e Pivetta di Napoli, nonché dai sergenti, Piandini di Bologna e Corradini Corrado di Milano. La compagnia è partita. Fra i soldati c'è vivo entusiasmo.

Vercelli. — Giunge al comando del 89.º reggimento fanteria (brigata An-

cona), l'ordine di sorteggiare una compagnia destinata a far parte del corpo di spedizione italiano per la Cina. La sorte indicò la dodicesima compagnia (250 uomini). Gli ufficiali sono i signori: capitano Consiglia, tenenti Arton, Masturzo e Rossi ed il sottotenente Bertuetti.

Firenze. — Nella caserma del terzo reggimento del genio furono sorteggiati due sott'ufficiali, due caporali e quattro soldati per la prossima spedizione in Cina. Essi si trovano pronti a partire per Napoli.

Per l'imbarco delle truppe. — Napoli, 9. — Fra stasera e domani giungeranno qui le truppe destinate alla Cina. Il comando del deposito delle truppe d'Africa, incaricato della vestizione e dell'equipaggiamento, ebbe iersera l'ordine di provvedere all'alloggio dei reparti che arriveranno: non è giunto nessun altro ordine particolareggiato.

Stamane verrà fatta la scelta di altri 39 soldati per completare la settima compagnia.

Circa la partenza, nessuna notizia sicura: si aspetta il vapore *Giava* oggi. Si era parlato del *Montebello* per trasportare del carbone, ma si trova in viaggio per Liverpool. Con la spedizione delle truppe verranno imbarcati il materiale necessario d'artiglieria e le vettovglie, oltre un grosso carico di effetti sanitari della Croce Rossa.

Informazioni e dispacci

(Vedi terza pagina)

Che bella cosa che è l'imparzialità!

Riassumiamo dalla *Tribuna*: A Taranto venne dato fuoco di notte ad alcune corone di fiori già secche, sul busto di Garibaldi. Si improvvisò « una dimostrazione ostile ai clericali, ritenendosi che lo sfregio fatto al monumento fosse opera dei preti. »

Ritenendosi, avete capito? Niente serviva di base alla calunnia, ma i liberali non guardano tanto pel sottile.

La *Tribuna* continua a narrare che i dimostranti « riunitisi attorno ad una bandiera, lasciarono la piazza e via « di corsa imboccando per una strada « che porta a Taranto vecchia, si direbbero verso il palazzo dell'arcivescovo, ove giunti, armatisi di sassi « raccolti da un vicino cumulo di breccie, cominciarono una fitta sassaiola alle grida di: Abbasso i preti! « Abbasso Leone XIII! e colpendo alcuni seminaristi che uscivano di là. » E dopo narrate tutte queste prodezze senza una parola di biasimo la *Tribuna* ingenuamente confessa: « Ritiensi però che l'aver bruciato le corone debba attribuirsi all'opera di qualche ubriaco, anziché dei clericali o dei preti. » E così chi ha avuto, ha avuto! Ma che, invece di un ubriaco, si sia trattato di qualche patriota, che avea bisogno di un diversivo? Non sarebbe la prima volta, e ricordiamo qualche cosa di consimile in paesi vicini a Roma...

Un processo comico

A Venezia, in Pretura, si discusse una causa comica.

Nell'*Adriatico* del 5 marzo dopo la relazione della commemorazione di Cavallotti a Dolo si diceva: « I cittadini di Dolo hanno un concetto troppo elevato della convenienza e della libertà e non c'era bisogno di carabinieri e birri per farli stare a posto. » Per questo fatto la questura si querelò per ingiurie e stamane ebbero il processo. Difendeva il gerente l'avvocato Pellegrini. Il pretore condannava il gerente a L. 850 di multa!

L'alcoolismo femminile in Francia

Un giornale medico francese pubblica una relazione del dottor Brunon, la quale è veramente terribile nelle sue conclusioni. La relazione dimostra, con copia di dati, che l'alcoolismo in Francia tende a porre salde radici anche nell'elemento femminile, che finora, meno rare eccezioni, si era dimostrato contrario all'abuso dei liquori. Ci siamo già replicatamente occupati dai danni gravissimi dell'alcoolismo; ma questi vengono decuplati se esso si estende alle donne. Le conseguenze patologiche e morali che ne deriveranno saranno tali da compromettere seriamente il benessere delle generazioni avvenire in Francia. Dalla relazione del dottor Brunon risulta che le operaie normanne delle filande non si ubriacano mai di vino, ma attossicano la loro esistenza regolarmente abusando di liquori. Al mattino, prima di recarsi al lavoro, pigliano il caffè col cognac, o una zuppa all'acquavite. Alle undici mangiano un'arringa o qualcos'altro, inaffiando lo spuntino con due soldi di caffè e otto soldi d'acquavite. Alla sera spesso rincorano la dose.

Ora il Brunon si domanda, in che stato si troverà, a trent'anni di età, una donna sottoposta ad un siffatto regime di alimentazione? Il vizio dell'alcoolismo non imperversa solamente nelle fabbriche, ma anche nelle case. In nove case su dieci la bottiglia dell'alcool (un alcool di pessima qualità), spesso tratto dalle patate o dal grano, è perennemente sulla tavola, e la madre e i figli ogni giorno la vuotano a piccoli sorsi. Spesso approfittando dell'assenza dei mariti, quelle brave madri di famiglia si radunano in combriccola e allora sono parecchie le bottiglie che vengono vuotate, fino a tanto che, ubbriache, rincasano, cantando oscene canzoncine. Molte ruzzolano giù dalle scale, rompendosi, se non sempre la testa, almeno un braccio od una gamba.

E' accertato che in Normandia le donne si abbandonano più facilmente dei maschi all'alcoolismo. Il dott. Brunon cita il caso di una cuoca ventenne la quale tracannava da dodici a sedici bicchierini di acquavite al giorno! Quasi tutte le popolane portano in tasca una fiala, contenente per sei soldi di liquido, e di cui usano continuamente, come gli amatori del tabacco in polvere usano la tabacchiera. Cita il caso di una portinaia che in un giorno bevette per 3 lire d'acquavite!... Persino le mendicanti sono costrette dal vizio ad inventare tutti i giorni nuove malizie per potersi pagare alcuni bicchierini.

Il dott. Brunon racconta d'un mendicante la quale consumava la lira che le passava ogni giorno l'ufficio di beneficenza per sfamarla, in tanta acquavite in cui inzuppava le croste di pane che otteneva per elemosina. Anche più tipico è il caso di un'altra mendicante, certa Clara Frandin. Costei, vedova da 10 anni, diceva di non poter sopravvivere a suo marito cui adorava. Ogni giorno andava a pregare sulla tomba e, per farsi coraggio, tracannava quasi un litro d'acquavite. Quindi mettevasi a cantare delle laudi sacre e poi faceva delle evocazioni all'anima del morto, dicendo che lo scorgeva benissimo venirle innanzi con una aureola di santo in capo ed una bottiglietta in mano.

E' impossibile farsi un'idea della degradazione morale e fisica degli operai del porto di Rouen e delle loro mogli. Quei disgraziati quando alla sera non rientrano semiubriachi alle loro stamberge, finiscono per stramazzone sui marciapiedi, donde sono raccolti briachi morti dalle guardie. Il peggio è che ben spesso, sdraiati vicino a loro

vi sono le mogli e i ragazzi, tutti egualmente briachi. L'alcolismo si è impadronito, in Normandia, delle mogli dei marinai e più ancora delle mogli dei contadini. La mortalità dei bambini è in Normandia spaventevole, superando quasi sempre il 50 0/0. E questa mortalità è così forte nei bambini perchè si ha la pessima abitudine di farli bere dell'alcool perchè si addormentino e non piangano.

E' da notarsi che l'alcool di sidro è dei più velenosi, e che ogni contadino può disporne a volontà. E in questo modo si assiste al suicidio organizzato di una parte della popolazione francese la quale ancora pochi anni fa, passava per la più robusta, la più tenace al lavoro! E da questo abuso dell'alcool deriva anche in gran parte lo spopolamento che lamentasi in Francia... *Videant consules.*

UN PO' DI STATISTICA degli avvenimenti in Cina

Ecco un diario riassuntivo degli avvenimenti della Cina, da quando il movimento anti-straniero assunse un carattere di eccezionale gravità:

10 giugno. — Le comunicazioni con Pechino sono interrotte. Le legazioni vengono assediato. Duemila uomini delle flotte alleate partono alla volta di Pechino comandati dall'ammiraglio Seymour.

11 giugno. — La forza internazionale arriva a Lo-fa, a 21 miglia oltre Tien-Tsin. L'avanguardia, di inglesi, ha uno scontro favorevole coi boxers.

12 giugno. — La spedizione arriva a Lang-Fang, a 40 miglia da Pechino.

13 giugno. — La spedizione avanza di quattro miglia.

14 giugno. — La spedizione, mancando di provviste, non si muove. A Seymour sono tagliate le comunicazioni.

15 giugno. — Un treno portante provviste a Seymour è costretto a ritirarsi, perchè i boxers hanno tagliata la ferrovia.

17 giugno. — I forti di Ta-ku aprono il fuoco sugli europei; avviene un combattimento; i forti sono catturati dagli alleati.

18 giugno. — Tien-Tsin è isolata.

19 giugno. — I ministri europei sono invitati a lasciare Pechino, ma rifiutano. (Questa notizia, per altro, non è ben certa).

22 giugno. — Combattimento presso Tien-Tsin. Grosse perdite per i russi e per gli americani.

23 giugno. — Tien-Tsin è soccorsa dalle forze alleate, comandate dal generale Stoessel. Seymour, intanto, si ritira da Lang-Fang e cattura un arsenale cinese a dieci miglia a nord di Tien-Tsin.

25 giugno. — Soltanto le legazioni di Francia, Germania e Gran Bretagna sono intatte a Pechino. Su quello che succede poi nella capitale mancano notizie certe.

26 giugno. — L'ammiraglio Seymour è soccorso.

27 giugno. — Gli alleati catturano l'arsenale cinese a nord-est di Tien-Tsin dopo un aspro combattimento.

30 giugno. — Il vice-ammiraglio russo Alexeieff lascia Port Arthur per comandare le forze alleate.

1 luglio. — L'uccisione del barone Ketteler è confermata.

3 luglio. — Il principe Tuan e i boxers sono padroni di Pechino. Si afferma che l'imperatore e l'imperatrice siano prigionieri.

4 luglio. — Gli ammiragli tengono consiglio di guerra e decidono di abbandonare il progetto di soccorrere Pechino.

Gli avvenimenti in Cina

Un attacco a Tientsin respinto. — Londra, 9. — Un corrispondente telegrafa da Tientsin 6, che i cinesi fecero la mattina di quel giorno un nuovo vigoroso attacco. Le truppe internazionali risposero con due cannoni dell'incrociatore *Terribile* e poi un migliaio di uomini attaccò i cinesi, che furono respinti alla 1 pom. I cinesi avevano 12 cannoni e il loro tiro fu esattissimo.

Le truppe internazionali. — Vienna, 9. — Secondo un dispaccio del comandante della *Zenta* sono sbarcati finora a Taku 20.000 uomini di truppe internazionali, bastanti alla difesa di Tientsin e di Taku. L'imperatore avrebbe lasciato Pechino.

Cinesi che difendono gli stranieri. — Bruxelles, 9. — Un dispaccio da Shanghai annuncia che un giornale cinese assicura che le truppe del principe Ching sono giunte a Pechino per approvigionare e difendere gli stranieri contro i ribelli.

Buone notizie. — Londra, 9. — Il *Daily Express* ha da Shanghai 8, che un corriere giunto dalla capitale reca buone notizie da Pechino, che lasciò il 28 giugno.

Anche l'Austria manda due battaglioni. — Vienna, 9. — Il « Pester Lloyd » annuncia che si prendono le opportune disposizioni per l'invio in Cina di due battaglioni di fanteria, mancando la fanteria di marina, per mantenere all'Austria il prestigio di grande potenza.

Quanti saranno. — Napoli, 9. — Tutto il corpo di spedizione si comporrà di 1882 uomini, diviso così: 23 del comando del corpo della spedizione stessa, 812 del battaglione di fanteria 812 del battaglione di bersaglieri, 114 del reparto di artiglieria, 50 del reparto del Genio, 81 del reparto sanitario, 40 del reparto di sussistenza. Questi singoli corpi avranno al loro servizio dei carri tipo Africa: 1 per il comando, 12 per i due battaglioni, 8 per l'artiglieria e 1 per il genio. Il comando della spedizione sarà costituito alla sede del deposito per l'Eritrea. Le truppe arriveranno in uniforme di partenza, fornendosi qui gli stivali alpini, gli elmetti d'Africa, di cui il deposito ha una dotazione di oltre trentamila capi oltre l'equipaggiamento completo sul piede di guerra che il corpo di spedizione deve avere per sua naturale formazione, esso porterà un fondo di materiali di riserva, calcolato per una campagna di sei mesi, tra viveri, effetti di vestiario, servizi generali, cucina, materiali di sanità, materiali di sussistenza e munizioni di guerra.

Gli ufficiali che partono da Roma.

— Roma, 9. — Da Roma partiranno domani il maggiore Agliardi, cugino del cardinale Agliardi già nunzio apostolico in Baviera; ha nel suo attivo due campagne in Africa; il capitano conte Servici, figlio di un magistrato, giudice alla Corte di Assise; il tenente Cortinovis veneziano, il tenente Gilio di Foligno, il tenente Angiolini di Torino, l'aiutante maggiore Scasia, nato a Potenza, e il tenente Capozio di Genova. Alcuni di essi, oltre la lingua francese, conoscono anche l'inglese e la russa. Il 5 bersagliere al corpo di spedizione da un totale di 175 uomini truppe compresi i graduati, gli zappatori, i trombettieri i sarti ed i calzolari. I sott'ufficiali scelti sono: il foriere maggiore Bignatti di Cesena, il foriere Siolan di Mantova, i sergenti Grapelli, Basile e Curti di Roma, il sergente Monti di Frosinone e il sergente Seimonelli di Catania.

Anche il conte di Torino. — Roma, 9. — Il conte di Torino visitò il ministro della guerra, offrendosi di andare insieme alla spedizione in Cina; il ministro si riservò di rispondere.

L'itinerario per la Cina. — Roma, 9. — L'itinerario marittimo da Napoli a Taku nel golfo del Ci-li è il seguente: Da Napoli a Porto Said: miglia 1180, giorni 4, e 2 di fermata. Da Porto Said ad Aden: miglia 1395, giorni 6 e 2 di fermata. Da Aden a Colombo (isola di Ceylan) miglia 2110, giorni 8 e 3 di fermata. Da Colombo a Singapore: miglia 1575, giorni 7 e 2 di fermata. Da Singapore a Hong-Kong: miglia 1437, giorni 7 e 2 di fermata. Da Hong-Kong a Scaang hai: miglia 870, giorni 3 e 1 di fermata. Da Scaang-hai a Taku: miglia 670, giorni 3. Il percorso totale è di miglia 9187 della durata di giorni 50. Questa è la durata media, che, in casi urgenti, può anche ridursi a 45 giorni, quando si possano limitare a poche ore le fermate.

Notizie Vaticane

La florida salute del Papa. — Il Papa domenica mattina celebrò la messa nella sua Cappella privata presenti molte persone, specialmente straniere. Fu ammirata la sua eccezionale floridezza di salute.

Udienze pontificie. — Il Santo Padre ricevette in separate udienze le L. L. E. E. Rev. me Mons. Domenico Marinangeli, patriarca d'Alessandria, Mons. Paolo Pellet vicario apostolico della Costa di Benin (Africa) e R. mo D. Giacinto Bricet, prefetto apostolico del Dakoma (Africa); riceveva pure l'avv. Francesco Palffy di Budapest.

Nomine Pontificie. — Con biglietti della Segreteria di Stato Sua Santità si è degnata di nominare l'E. mo Card. Ferrari, arcivescovo di Milano, a protettore dell'Istituto delle Orsoline di Parma, ed il Rev. mo Padre De Hempinne, abate primato dei benedettini fra i consultori della Congregazione di Propaganda, non che di quella per gli affari di Rito Orientale.

Onorificenze cavalleresca. — Il signor Martins già console degli Stati Uniti a Torino, è stato insignito dal

S. Padre della comenda di S. Gregorio Magno.

I nuovi versi del Papa. — Abbiamo già data la notizia che il Santo Padre Leone XIII ha scritto alcuni versi latini. Ora vediamo con piacere che lo stesso S. Padre si è degnato di passare questi versi alla redazione della *Civiltà Cattolica*, che li pubblica nel suo ultimo fascicolo, in data di sabato 7 luglio 1900, sotto il noto pseudonimo arcaico di *Neander Heracleus*. Lo stesso periodico promette che questi versi furono mandati da Sua Santità ad un giovane, di cui fin da bambino Egli aveva avuta cura, e che, per sua mala sorte, nell'ardore delle passioni, aveva lasciato il retto sentiero della vita cristiana. Si ravvide però, e fu allora che il S. Padre, per confermare la amata peccorella tornata docile all'ovile di Cristo, gli indirizzò i seguenti distici latini in forma di epistola:

IN IOANNEM BAPTISTAM N.
TERTIO NOMINE RUFVM
EPHREBI CIVISDAM OLIM ALYMNVM
Rufe, voluptatum quid caeco in gurgite mergi,
Arbere quid vetita carpere poma iuvat?
Flore aeri in prima, saltem dulce parentum,
Indole praestabas, moribus et nivela.
Tum puber cupide scrutari, attingere verum,
Totusque ardebas pulchra et honesta sequi:
Strenuus in primis aequaevis inter ephobos
Divinae cultor Religionis eras:
Atque ipsa o quoties te vidit sera rosarum
Ante aras pronum neciter Virgo suas!
At nunc o quantum subito mutatus ab illo es!
Virtutis veteris condidit omne decus.
Degenari afflicti, miserosque cupidine fractos
Foceri hen! pateris, sus ut amica luto.
O Rufe inenit, quae te dementia coepit!
Appetis has sordes, haecine stultus amas?
Ah facti pudeat! coene caput exsere tandem:
Ex imo deflexis elue corde luum.
Abnisi! et votum quae te compellat amice
Ne percas, sorda respice aure miser!
Exitum struis ipse tibi; ne fide!... profundum
Lapsu praecipiti volteris in barathrum:
Atque Erebi in tenebris, ubi spes iam nulla salutis,
Aeternum crucians poena luenda manet.
Ah! precor, avertat triste omen candida Virgo,
Neu miserum mator desperasse sinat.
Ipsa adit miser, placidoque ardeat ore,
Nutant praesens porrigat Ipsa manum,
NEANDER HERACLEVS.

Ecco la bellissima versione della *Civiltà Cattolica*:

Risposta di Ruffo a Neandro

— In sen lanclausi a voluttà che giova,
E il frutto ohr dall'arbor d'edetto? —
Tu, Neandro, il cantasti, io ne fei prova.
De' miei di nell'albor ridente e schietto,
D'indole bella e candido costume
Crescea de' genitori al dolce affetto.
Garzon, del var cercai cupido il lume,
E al bello e al ben con bramosa sincera.
Dell'ocoso pensier drizal le piume.
Degli allanni coevi infra la schiera,
Ove il nome di pio m'ebbi e di buono,
Strenuo di religion custode io m'era.
Oh! quante volte all'ara innanzi pronò
La Vergine mi vide a lei converso
Ghirlandetta di rose offerir in dono.
Ed oggi?... o quanto da quei di diverso!...
Svanì dall'alma d'onesta l'immagine,
Ogni fior di virtute andò disperso.
Un ardor mi si diè torbido e vago,
E messo il piè nell'amerosa panis,
Ignoblemente sdruciolai nel brago.
Ah! Ruffo, Ruffo, qual ti prese insania!
Questi dunque i bel fior, questo il bel fonte,
A cui dietro il tuo cor fervido amania?
Ah! vergogna!... Ma orai, leviam la fronte
Dal fango omni; dell'alma a Dio nemica
Terga il piante del cor la tabe e l'onte.
La tua voce, Neandro, oh voce amica!
Che da lunga stagione nel cor mi sante,
Non vo' che trovi la durezza antica.

No, rovina crearmi io non consento:
Non vo', per una folle empia fidanza,
Nel baratro plombar d'ogni tormento,
Dov'è scritto: Lasciate ogni speranza!
Devo fra cupo tenebror s'espia
Con pena eterna la mortal baldanza.
Deh! che la Madre di pietà, Maria,
Sperda il triste pensier, nè il figlio inferno
Del tartaroo dragon las- in balla.
Deh! che al fianco mi sia sicuro scarmo,
E arridendo propizia a me dall'etra,
La man mi stenda e regga il piè mal fermo.
E tu, Neandro, il suo favor m'impetra.

Notizie Estere

« Vendicate il sangue tedesco! » — Berlino, 9. — L'imperatore recatosi ieri nel porto di Kiel a bordo del *Grande Eletore Federico Guglielmo*, nave ammiraglia della prima squadra, tenne all'equipaggio il seguente discorso: « Marinai, voi formate la prima divisione delle corazzate che io mando all'estero. Pensate che avete a che fare con astuti nemici, provvisti d'armi moderne. Vendicate il sangue tedesco, rispettate le donne ed i fanciulli. Io non avrò quiete finchè la Cina non sarà atterrata e vendicati saranno tutti gli eccidi. Voi combatterete insieme con gli equipaggi di varie nazioni. Siate con essi buoni camerati! »

Guglielmo passa in rassegna le corazzate. — Berlino, 9. — L'Imperatore passò in rassegna ancora una volta, stamani, la squadra delle corazzate prima che, partendo da Kiel per la Cina, entrasse nel canale. Le navi, man mano che passavano, salutavano lo stendardo imperiale con salve d'artiglieria ed urrà! Tutte le rive erano gremite di popolo, che gettava fiori sulle navi. Le truppe di fanteria di marina presentavano le armi. Telegrammi da Kiel dicono che non si ricorda colà un simile entusiasmo.

I principi di Napoli in Oriente. — Costantinopoli, 9. — I principi visitarono la biblioteca, la fabbrica di maolica, il parco e le scuderie di Yildiz Kiosk. Oggi assisteranno alla cerimonia per la festa della nascita di Maometto. (!) Il Sultano conferì al Principe di Napoli l'*Imtiaz* in brillanti e un'altra alta decorazione alla Principessa.

La squadra inglese del Mediterraneo a Trieste. — Trieste, 9. — E' giunta nel pomeriggio la squadra inglese del Mediterraneo, comandata dal vice ammiraglio Fischer. Dopo scambiati i saluti d'uso, il comandante della squadra austro-ungarica visitò Fischer che gli restituì poi la visita e si recò pure a visitare il luogotenente Goesl. La squadra inglese si compone di 40 navi.

Ancora dell'assalto degli Issa-Somali. — Aden, 9. — Nell'assalto dato dagli Issa-Somali ai lavori della ferrovia Gibuti-Harrar, che si costruisce per conto di una compagnia francese, avvenuto il 14 giugno, furono uccisi sei operai italiani, otto abissini ed arabi. I feriti furono ricoverati all'ospedale di Gibuti. Gli operai italiani erano stati scongiurati dal governo italiano ripetutamente e con ogni mezzo a sua disposizione di recarsi a partecipare ai lavori ferroviari di Gibuti.

7 APPENDICE

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

sero i soli comensali. La giovinetta aveva mandato loro un invito secondo tutte le norme dell'etichetta, raccomandandosi al dottore di risparmiarla nelle sue critiche, poichè temeva assai lo spirito burlesco di lui, e avvertendolo che « avesse di trovare tutto bello e tutto buono ». Tale ingiunzione, quantunque molto imperiosa per una padroncina di casa ancora novizia, era spiegabile, poichè ognuno sa di leggeri che i deboli diventano spessissimo tiranni.

Suonano le sette all'orologio, ed eccoli tutti quattro seduti ad una tavola bene apparecchiata; il signor Trévern era specialmente contento di quel primo ritrovo familiare, che gli rammentava gli anni della gioventù. La conversazione divenne sempre più animata; presero il caffè nel salotto da pranzo stesso, e quando furono tolte le mense, il signor Trévern condusse seco il dottore offrendogli un sigaro, mentre le due signorine andarono a sedersi vicino alla finestra aperta.

Il giorno era ancora abbastanza chiaro così

che si poteva stare senza lume; dalla strada arrivava un rumore di diverse voci; qualche donna seduta davanti all'uscio di casa godeva il fresco di quella bella sera; gruppi di fanciulli giocavano sui marciapiedi.

— Lo sapevate che mio padre ha due sorelle? domandò ad un tratto Rosina a Laeta, quasi seguendo il filo dei suoi pensieri.

— Sì, lo sapeva.

— Allora voi non ignoravate neanche che da molti anni mio padre non era più in corrispondenza epistolare con loro.

— Io sapeva anche questo.

— Non è forse un fatto che desta meraviglia in un' indole conciliativa come quella di mio padre?

— Egli era stato ferito nelle sue affezioni più care; così si comprende il suo vivo risentimento. Io cercai replicatamente di rapacificarlo colle sue sorelle, quantunque però esse gli avessero parecchie volte negato l'ingresso nella loro casa; ma tuo padre non aveva potuto sopportare che sua moglie fosse stata offesa da una sua cognata. Alla fine il tempo ha in qualche guisa attenuati i disgusti, e sono assai lieta ch'egli abbia fatto i primi passi verso una conciliazione.

— Perchè le zie erano irate con mia madre, che a quanto affermano tutti quelli che l'hanno conosciuta era così dolce, così amabile?

— Che ne so io? Essendo di età maggiore

di tuo padre, esse volevano avere il diritto di provvedere il suo avvenire; tua madre non era punto ricca, ed ecco la prima cagione di querela; poi ella era di nobili natali, ed anche questo fatto era forse loro cagione di disgusto; può anche darsi che conoscendosi di condizione assai inferiore alla sua, esse credessero che la cognata non le tenesse nel debito conto. Finalmente quel matrimonio annullava la speranza che avevano di veder sempre il fratello in casa loro o almeno vicino. Ma credimi, Rosina, non voler ricercare troppo ciò che è già passato; oggi non dobbiamo desiderare tutti se non l'oblio del tempo che fu. Le tue zie hanno approvato il procedere di tuo padre, hanno promesso di occuparsi per il tuo avvenire, ed è d'uopo che nel tuo cuore alberghino solo quei sentimenti benevoli che si convengono agli appartenenti a una medesima famiglia.

Rosina crollò il capo.

— Avete veduta la lettera di mia zia Caterina?

— No.

— Io aveva loro scritto per obbedire a mio padre; leggete la risposta che ne ho ricevuta, e dite se si può ripromettersi alcun che di buono, dal viaggio che faremo, credo, in autunno.

Essa porse alla signorina Olmar un foglio di carta spiegata, scritto con una calligrafia regolarissima. Laeta lesse le linee seguenti;

Plounéré, 15 maggio 187...

« Soltanto dopo diciotto anni riceviamo da voi, cara nipote, il primo attestato d'affetto. Pazienza! sia sempre il benvenuto. Vi siamo grate del desiderio che avete di conoscerci; dal canto nostro procureremo di rendervi il soggiorno di Plounéré il più possibilmente piacevole; pur tuttavia temiamo che voi siate tanto parigina che non abbia a piacervi la nostra semplice cittadetta. Oggidi i più invece di accontentarsi di vivere tranquillamente nella patria loro, preferiscono di andar altrove, senza curarsi né dei vincoli di famiglia, né dei ricordi d'infanzia. Vostro padre seguì la corrente, preferendo ad una vita calma, doviziosa e stimata, quella rumorosa delle grandi città; ma ormai ciò che è stato è stato, e non ne parliamo più. In una parola, se avete criterio (dote che noi Trévern, come dicono è ereditaria), riconoscerete ben di leggeri, spero, che i nostri buoni amici valgono assai più dei vostri briosi conoscenti, e che della casa nostra si può affermare che l'interno val meglio dell'esterno. Saremo lieti di rivedere vostro padre nella nostra vecchia casa di famiglia, ove ci siamo trastullati da fanciulli. Quanto tempo è già trascorso da quei giorni! E da quanto tempo noi non aspettiamo Yves nella nostra casa silenziosa. Egli veramente ha tardato assai! Tuttavia siate i benvenuti lo stesso. Credete,

(Continua)

Notizie Italiane

Congresso medico regionale. — Porto Maurizio, 9. — Coll' intervento dell'autorità, del senatore Maragliano, del prof. Novaro e di numerosi medici liguri e delle associazioni locali, fu inaugurato il sesto congresso medico regionale. Parlarono applauditissimi il sindaco, il prefetto, il dott. Pagliano ed il prof. Semeria. Il ministro della istruzione pubblica aderì telegraficamente.

Grosso incendio. — Milano, 9. — Stasera si incendiò il grande deposito di carta e di stracci della ditta Meroni in viale Magenta. Le fiamme minacciavano le abitazioni circostanti; solo dopo due ore il fuoco fu circoscritto. Il danno è di circa 80,000 lire; i pompieri dovranno lavorare tutta la notte. Sul luogo accorsero molta truppa e numerose autorità. Le cause dell' incendio sono ignote.

La fine dell'istruttoria contro Palizzolo. — Palermo, 9. — Il giudice istruttore cav. Lustio, essendo finita la istruttoria contro Palizzolo e compagni, per la complicità nell'assassinio Miceli, depositò gli incartamenti alla Sezione d'accusa, donde vennero trasmessi alla procura generale per la relativa requisitoria. Si calcola che fra una quarantina di giorni potrà venir fuori la sentenza.

Ucciso da un cannone grandinifugo. — Vaprio d'Adda, 9. — Verso le ore 15 d'ieri si addensava un furioso temporale. Certo Bramati Giuseppe, d'anni 25, addetto allo sparò di cannoni grandinifughi del conte Castelbarco, si recava — assieme ad altri due suoi parenti, fra i quali un fratello — nell'apposito capanno, situato nei pressi della cascina Rasella. Ad uno sparò seguitò lo scoppio del mortaio di ghisa e una scheggia andò a colpire il povero Bramati — che stava ricaricando altro mortaio — penetrando a sinistra della schiena all'altezza dell'ascella e uscendo dalla parte anteriore della spalla destra. Il Bramati ebbe appena il tempo di esclamare la parola: «muoi!» e cadde fulminato. Era da pochi mesi sposo.

Cronaca Veronese
8 luglio.
(Wilhem) Ci siamo! Oggi finalmente ho potuto visitare l'Esposizione regionale, straordinariamente affollata. Nella galleria delle Belle arti vi sono delle pregievolissime opere di ricomati, autori quali il Brossi, il Bortoluzzi, il Zanetti ecc. ecc. La società di Belle arti ha comperato 36 opere per una somma considerevolissima. Altre opere furono vendute a privati. Domani avrà luogo un'assemblea generale degli azionisti dell'Esposizione e del comitato esecutivo per stabilire il giorno della chiusura. I primi vorrebbero che questa fosse prorogata sino al 15 ottobre, il secondo invece fino al 20 del mese corrente.

— Ieri sera in piazza Isolo, Veronetta, fu inaugurata la fiera di beneficenza per le colonie alpine. Il concorso del pubblico fu enorme.

— Questa sera, e fino a domenica 15, all'Arena, capace di 20 mila persone, si darà il *Pietro Micca*. 800 esecutori.

— Per la fotografia da distribuirsi in ricordo dell'Esposizione fu scelta l'*Ave Maria* del comm. Arturo Faldi.

Dalla Provincia Pioverno
7 luglio.
Un atto coraggioso. — Pare impossibile! Talvolta si fa un gran chiasso per azioni di poco, o nulla entità, e che per compiere non fu d'uopo né di grande generosità, né slancio di sacrificio. Si lodano, si esaltano, s'incensano le persone che queste azioni hanno compiute dipingendole eroine. Ma se un povero operaio, mette persino in non cale la propria vita per salvare quella del prossimo, allora silenzio, perfetto silenzio! E non si pensa che l'esempio d'abnegazione, che ci danno queste persone di povera condizione (che furono spinte a fare il bene solamente dal desiderio di fare il bene) sono anzi quelli che ci muovono... E ne abbiamo una prova nel fatto seguente, e che fino ad ora passò quasi inosservato.

Il giorno 3 luglio, sulle acque del Tagliamento, di fronte a Portis, fra-

zione del nostro comune, una zattera andò a battere contro un sasso e si sfasciò: sopra la zattera, oltre i conduttori, v'erano nove persone; tranne una le altre riuscirono a mettersi in salvo: Un forte e generoso nostro paesano, certo Antonio Bressan, detto Fena, con grande coraggio, non badandò alle acque ingrossate di molto del Tagliamento, si lanciò nel fiume, e con destrezza, riuscì a salvare l'uomo, che senza di lui, sarebbe certamente annegato, mettendo per ben due volte in forse la propria vita.

Mi pare che una parola di lode ed una piccola ricompensa non sarebbero premio immeritato, dal buon popolare, Antonio Bressan, che salvò la vita di un uomo, con pericolo di lasciar vedova la moglie, ed orfani i figli per i quali egli è l'unico sostegno.

Sclaunicco
9 luglio
La gesta d'un fulmine. — Ieri, 8 luglio, scoppiò il fulmine sopra un comino di una casa di proprietà del sig. Camillo Pagani ed abitata da certo Pietro Milocco. Rovinò il camino ed il muro della finestra del granaio sottostante, scassinò gli scuri d'una camera dove dormiva un povero vecchio, e mandò sottosopra il focolare lasciando nel più terribile spavento quelli che si trovavano in casa. Un limitrofo ebbe rovinata la porta del granaio, e morì un asino ed una pecora. Fortunatamente nessuna vittima.

Al Giardino Grande si è piantato un elegante padiglione dove agisce la compagnia drammatica Zamperla. — Stasera alle 8 1/2 rappresenterà il bel dramma in 3 atti: *I due sergenti*.

Ancora del fallimento Durisotti. — Questo fallimento si estese con sentenza del nostro Tribunale anche ai riguardi di Andrea Durisotti di Valentino, che era, si può dire, il gerente della ditta Durisotti.

Politica, amministrazione e commercio
(Nostra corrispondenza)
ROMA, 9. (Lucano). — La seduta di oggi alla Camera. — Durante lo svolgimento delle interrogazioni sulle ingerenze del Governo a proposito delle ultime elezioni hanno impressionato profondamente le rivelazioni che sono state fatte. La stessa risposta di Saracco che scusando sé stesso come non responsabile perchè le elezioni non sono avvenute sotto di lui, non ha avuto una parola sola di scusa per gli antecessori, non ha fatto che aggravare l'impressione di queste rivelazioni. Un altro punto vivace si è avuto al momento di rimandare a novembre la discussione della legge sull'emigrazione. Quando Pantano accusò i deputati affaristi di non volere per basse mire di interesse la discussione di questo progetto, si cominciò a gridare: fuori i nomi, e ne seguì un indescrivibile baccano. Quando furono decise le vacanze dalla tribuna della stampa si applaudit al presidente Villa.

La malattia di Mons. Del Negro. — Mons. Giovanni Del Negro da qualche tempo soffre di malattia cardiaca, i cui accessi acuti di tratto in tratto si ripetono. Un assalto l'ebbe tre giorni or sono ed all'inferno riuscì benefico un pronto salasso; si ripeté iersera, cosicchè stanotte passò ore assai travagliate. Questa mattina, dietro sua richiesta, gli venne portato il Ss. Viatico, e venne chiesta al Sommo Pontefice la Pontificia Benedizione. Nel corso della giornata e fino all'ora di andare in macchina si ha riscontro un leggero miglioramento. Facciamo voti per il suo ristabilimento, ad ottenere il quale goveranno le preghiere dei buoni.

Cose comunali. — La Giunta municipale prese notizia delle disposizioni del dott. Vincenzo Joppi, che legò alla biblioteca civica i suoi manoscritti, le pergamene ed i libri tutti. La consegna di tutto verrà fatta fra giorni.

Si approvarono in seduta varie spese, alcune riparazioni negli stabili comunali e riparazioni al tetto del campanile del Duomo.

Per i funzionari delle cancellerie giudiziarie. — Fra i progetti approvati sabato scorso dalla Camera dei deputati a tamburo battente e, quasi, senza discussione, alcuni giornali riportano anche quello per la retribuzione delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. (?)

L'impressione che a questa notizia il pubblico può ricevere, è certamente quella che, dopo una lunga, seria e dignitosa agitazione dell'intera classe per il miglioramento dei magri stipendi, la questione sia finalmente risolta.

Invece, nulla affatto: quella leggina è tanto misera cosa che, intona dal recare un beneficio ai più, non solleva per ora dal bisogno assoluto neppure i meno.

Si riduce in sostanza a far sì che, dei 550 attuali alunni gratuiti, in tre

esercizi finalizzati possano venire pochi per volta retribuiti a L. 60 mensili lorde, in modo che, dopo un triennio, non restino in pianta che 50 gratuiti. E per gli altri 5000 impiegati di cancelleria che da un ventennio aspettano il miglioramento?

Tempo... e paglia; poichè le nespole che ad essi riserva il ministro del Tesoro, non sono neanche in fioritura.

Le furie d'un pazzo. — Ieri venne accompagnato al Civico Ospedale da un suo fratello tal Antonio Drigani di anni 47 da Lestizza, perchè affetto da mania di persecuzione. Al portone che mette all'interno dell'Ospedale il fratello l'affidò all'infermiere Zanfarlini, il quale, vistolo tranquillo, l'accompagnava pari passo. Ad un momento il Drigani ebbe un accesso; cominciò ad infuriare e trasse dalla sacoccia una roncola che imprudentemente gliela avevano lasciata e la voleva adoperare sul Zanfarlini. Questi reagì, ma certo avrebbe dovuto cedere senza il pronto aiuto del portinaio, certo Angeli Giuseppe, il quale ebbe modo di disarmare il furioso, che poi venne reso all'impotenza. Soltanto il portiere ebbe leggere escoriazioni.

Al Giardino Grande si è piantato un elegante padiglione dove agisce la compagnia drammatica Zamperla. — Stasera alle 8 1/2 rappresenterà il bel dramma in 3 atti: *I due sergenti*.

Ancora del fallimento Durisotti. — Questo fallimento si estese con sentenza del nostro Tribunale anche ai riguardi di Andrea Durisotti di Valentino, che era, si può dire, il gerente della ditta Durisotti.

Politica, amministrazione e commercio
(Nostra corrispondenza)
ROMA, 9. (Lucano). — La seduta di oggi alla Camera. — Durante lo svolgimento delle interrogazioni sulle ingerenze del Governo a proposito delle ultime elezioni hanno impressionato profondamente le rivelazioni che sono state fatte. La stessa risposta di Saracco che scusando sé stesso come non responsabile perchè le elezioni non sono avvenute sotto di lui, non ha avuto una parola sola di scusa per gli antecessori, non ha fatto che aggravare l'impressione di queste rivelazioni. Un altro punto vivace si è avuto al momento di rimandare a novembre la discussione della legge sull'emigrazione. Quando Pantano accusò i deputati affaristi di non volere per basse mire di interesse la discussione di questo progetto, si cominciò a gridare: fuori i nomi, e ne seguì un indescrivibile baccano. Quando furono decise le vacanze dalla tribuna della stampa si applaudit al presidente Villa.

Le risposte al discorso della Corona. — Ebbero luogo stamane nella sala del Trono al Quirinale i ricevimenti per la presentazione degli indirizzi della Camera e del Senato in risposta al discorso della Corona.

Il Re in uniforme da generale era circondato dai ministri, dagli alti funzionari di Corte e delle case civili e militari. Dopo il ricevimento ufficiale, il Re si tratteneva successivamente con tutti i Senatori e Deputati, discorrendo con ciascuno di cose interessanti la loro regione.

Il ministro della guerra dal Re. — Oggi il Re ha ricevuto il ministro della guerra che lo informò intorno alla spedizione delle truppe in Cina.

Ordinanza di sanità. — Una ordinanza odierna di sanità revoca il divieto d'introduzione di pelli salmoiate, di unghioni e zoccoli da luoghi infetti da peste.

La Società eritrea delle miniere auriere. — Fu firmato il contratto di esplorazione per l'esercizio delle miniere nella colonia Eritrea tra il governo e la Società Eritrea per le miniere auriere.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')
L'insurrezione in Cina
È una farsa o un dramma?
Shanghai, 10. — Hassi da fonte ufficiale cinese che l'imperatrice ha ripreso la direzione del governo il giorno 30, nominando yunglu suo primo ministro. Invid a Nanchino un

dispaccio ringraziando i vicerè del Yangtsi per le loro lealtà, e raccomandando loro di proteggere gli stranieri a qualunque costo.

L'azione del Giappone
Londra, 10. — (Commi) Brodrick dichiara che il Giappone annunziò che porterebbe il suo effettivo delle truppe in Cina a ventimila uomini. Nessuna promessa di garanzia fecesi però al Giappone.

Buone notizie dalla Cina
Tientsin, 10. — La comunicazione fluviale da Tientsin a Taku è assicurata. Messaggeri provenienti da Pechino confermano i grandi sforzi di Ching per proteggere gli stranieri. L'arsenale di Shanghai venne rinforzato.

Una notizia dal Transvaal
Pretoria, 10. — Si sono sottomessi parecchi funzionari, tra cui Ligan segretario di Stato.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 luglio 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.25
Italiana Italia	L.	97.85
Exterieur 4 .1° oro	fr.	71.90

AZIONI

Meridionali	L.	708.—
Mediterranee	>	516.—
Banca d'Italia	>	820.—
Edison	>	404.—
Costruzioni Venete	>	70.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.15
Sterline	>	26.65
Marchi	>	190.50
Corone	>	109.80
Napoleoni	>	21.19

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	92.20
Tendenza ferma.		

Antonio Vittori, gerente responsabile.

E USCITA
la seconda edizione del

SEGUIAMOLO!
Janko il Musico
racconti di E. Sienkiewicz
traduzione del Sac. I. T.
Vendesi presso la Libreria del Patronato, Via della Posta, 16, al prezzo di Cent. 50 la copia.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVII
Capitale sociale 27 ESERC.
Capitale sociale interamente versato L. 1,047,000.—
Fondo di riserva > 163,770.03
Totale L. 1,210,770.03

SITUAZIONE GENERALE

31 Maggio		ATTIVO		30 Giugno	
L.	192,379.21	Numerario in cassa	L.	339,036.68	
>	6,561,545.29	Portaf. Italia, Estero ed Effetti all'incasso	>	5,562,631.89	
>	7,963.52	Effetti in protesto e sofferenza	>	6,110.02	
>	4,371,659.42	Antecipaz. contro dep. di valori e riporti	>	3,112,559.92	
>	1,500,762.24	(Valori di nostra prop. L. 1,064,063.59)	>	1,227,836.59	
>	—	(pubblici / app. alla riserva > 163,773.—)	>	17,064.04	
>	1,435,391.87	Cedole da esigere	>	1,156,798.29	
>	811,065.10	Conti correnti garantiti da deposito	>	1,450,798.95	
>	34,000.—	Detti con banche e corrispondenti	>	34,000.—	
>	241,500.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	>	241,500.—	
>	6,420,812.65	a cauzione dei funzionari	>	5,156,479.85	
>	4,024,677.34	Depositi { anticipazioni	>	3,887,337.84	
>	70,030.40	liberi a custodia	>	20,324.62	
L.	25,671,787.04	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	L.	22,212,378.09	

L. 25,671,787.04		PASSIVO		L. 22,212,378.09	
L.	1,047,000.—	Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—	
>	163,770.03	Fondo di riserva	>	163,770.03	
>	2,716,619.67	Conti correnti fruttiferi	>	2,075,217.08	
>	4,428,052.79	Deposito a risparmio	>	4,537,677.40	
>	5,945,326.45	Creditori diversi e banche corrispondenti	>	4,513,460.45	
>	390,763.98	Conto titoli a riporto	>	390,763.98	
>	5,146.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	>	5,146.57	
>	241,500.—	a cauzione dei funzionari	>	241,500.—	
>	6,420,812.65	Depositanti { anticipazioni	>	5,156,479.85	
>	4,024,677.34	liberi a custodia	>	3,887,337.84	
>	283,117.56	Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi	>	194,025.39	
L.	25,671,787.04	Udine, 7 luglio 1900.	L.	22,212,378.09	

Il Sindaco C. Pagani
Il Presidente C. Kechler
Il Direttore G. Merzagora

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA
Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispond. l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riparto**
a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0
> Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0
Apri **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a 4 3/4 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massava.
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali**.
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito r/o costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria di Udine e II Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1900	L.	2,716,619.67
Depositi ricevuti in giugno	>	862,558.65
	L.	3,579,178.32
Rimborsi fatti in giugno	>	1,503,956.24
Esistenti al 30 giugno	L.	2,075,217.08

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1900	L.	4,428,052.79
Depositi ricevuti in giugno	>	345,889.51
	L.	4,773,942.30
Rimborsi fatti in giugno	>	286,264.90
Esistenti al 30 giugno	L.	4,537,677.40
Totale	L.	6,612,894.48

